



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

## **GARANTE DEI DIRITTI DEI MINORI**

Egregi signori

Walter Kaswalder  
Presidente del Consiglio della Provincia autonoma di Trento

Consiglieri provinciali

LORO SEDE

Oggetto: Petizione a favore di una scuola “reale”

Signor Presidente, Signori Consiglieri,

in questo difficile periodo, l'Ufficio del Garante per i diritti dei Minori ha svolto – in costante confronto con l'Autorità del Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e con la Conferenza permanente dei Garanti regionali - un'attività di monitoraggio delle situazioni vissute dai minori e dalle loro famiglie.

Sono state raccolte segnalazioni, proposte, istanze, osservazioni da parte del mondo civile, dei professionisti, di singoli cittadini ed in conseguenza è stato richiesto al Consiglio Provinciale una specifica audizione.

La vicenda del COVID 19 ha gettato improvvisamente la comunità intera in uno stato di isolamento; per alcuni mesi, milioni di persone sono state costrette in casa, anche in situazioni di gravi difficoltà di convivenza, con limitatissime e tassative possibilità di uscita.

Le pesanti sanzioni pecuniarie previste dai vari decreti d'urgenza, hanno determinato la percezione di una criminalizzazione di attività umane ordinarie, pacificamente rispondenti a bisogni essenziali della vita.



38122 TRENTO - Via Gazzoletti, 2 - Tel. 0461.213201

Numero Verde 800 851026 - Fax 0461.213206

Pec: [garante.minori@pec.consiglio.provincia.tn.it](mailto:garante.minori@pec.consiglio.provincia.tn.it)

[www.consiglio.provincia.tn.it](http://www.consiglio.provincia.tn.it) – email: [garante.minori@consiglio.provincia.tn.it](mailto:garante.minori@consiglio.provincia.tn.it)

Purtroppo in questa emergenza i costi più alti sono stati pagati dai soggetti deboli, tra i quali i bambini ed i giovani: ricordo – a proposito delle possibilità di uscite da casa – che soltanto a seguito di puntuale richiamo dell’Autorità Nazionale del Garante per l’Infanzia, è stato possibile equiparare i bambini ai cani, al fine di poter usufruire della quotidiana “ora d’aria”, da effettuarsi rigorosamente entro 200 metri da casa!

Contestualmente si è assistito alla sospensione dell’erogazione di molti dei servizi alla persona ed alla famiglia, che ha comportato il venir meno di quella significativa attenzione alle situazioni di fragilità e difficoltà familiari, di crisi familiari conflittuali, di violenze e abusi, nelle quali i minori sono stati esposti in modo ancora più pesante e rischioso.

Si è trattato di oggettive, gravi lesioni di diritti costituzionali, che sono state e che vengono ancora praticate (a prescindere dalle buone intenzioni che le hanno ispirate) e che hanno comportato una grave distorsione dei rapporti tra istituzioni e cittadini, ulteriormente alimentata per ottenere determinati risultati ritenuti utili.

La chiusura delle scuole e la sospensione dei servizi educativi, ivi comprese tutte le attività sportive, stanno inequivocabilmente determinando un grave e profondo disagio, con ripercussioni negative sul medio – lungo periodo.

Relativamente alla prospettiva di ripresa delle attività scolastiche, educative e ricreative, non possono non destare preoccupazione in capo a questo Ufficio del Garante dei diritti dei minori le previste modalità di riapertura: l’uso di mascherine, il distanziamento sociale tra educatore e bambino e tra i pari, le misurazioni della temperatura corporea ad intervalli regolari, i severissimi protocolli di igiene per accedere agli edifici e disciplinare le attività collettive.

A tal proposito, questo Garante intende condividere e sostenere la petizione che un gruppo di genitori, insegnanti e rappresentanti del mondo civile sta rivolgendo all’attenzione del Consiglio Provinciale di Trento, a favore di una scuola “reale”.

In particolare, non si può non rilevare come il comune denominatore dei provvedimenti proposti, a livello nazionale e locale, sia costituito da una matrice di paura, spesso veicolata dall’enfasi mediatica.

E’ una paura che si percepisce nelle persone che camminano per strada, che entrano al supermercato, che vanno in macchina, che semplicemente fanno le cose ordinarie della vita quotidiana, per rispondere a bisogni meramente esistenziali.

E’ una paura che si traduce inevitabilmente nella diffidenza nei confronti del prossimo con cui si viene in contatto, che rischia di fissarsi nella mente e nella struttura profonda dell’essere umano: non è superfluo ricordare che l’uomo è per sua natura un animale sociale e che limitare i contatti a schermi piatti, a dialoghi a distanza, alla rinuncia forzata di vicinanza fisica, rischia di creare vere e proprie voragini emotive e relazionali, in grado di creare dannosi turbamenti, soprattutto nei bambini e nei giovani.

E’ noto che le competenze emotive e relazionali si formano principalmente nei primi anni di vita, nei quali si strutturano e si fissano tracce che condizionano la vita adulta.

Trasmettiamo ai nostri bambini il distanziamento sociale, la paura dell’altro, la lontananza, nel rispetto di norme sanitarie e delle indicazioni dei comitati tecnico –

scientifici (che fanno comunque del loro meglio per porre in essere le misure di protezione a livello fisico) ma così facendo non li proteggiamo a livello psichico, emotivo e relazionale.

Si sostiene autorevolmente che mente e corpo non sono separati e che la nostra parte emotiva e psicologica è fondamentale per mantenere una persona in salute: la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità – opportunamente richiamata nella petizione – definisce la salute non semplicemente come assenza di malattia, ma come uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale.

Maria Montessori sostiene che *“se la formazione delle sinapsi dipende da un programma genetico, la messa a punto finale è condizionata dalle interazioni ambientali. Il cervello cioè si costruisce anche a seconda delle informazioni che riceve dal mondo esterno”*.

Allora le domande sono: come ci sentiamo noi adulti in tutto questo? Come ci siamo sentiti a dover mantenere le distanze da amici, parenti, in alcuni casi anche dai nostri figli e genitori? Quali modelli ambientali vogliamo dare ai nostri bambini? Quelli della paura o quelli della voglia di vivere, di giocare, di saltare, di muoversi, di apprendere, di ridere?

Sono domande necessarie ed urgenti, tanto più se si pensa all’evoluzione del pensiero della psicologia e della didattica sul mondo infantile, agli studi sulle intelligenze multiple, nelle quali è contemplata l’intelligenza emotiva al pari delle altre, quale elemento fondamentale per la crescita di relazioni sane del bambino: ed allora, come agiscono queste tracce di paura nelle persone in crescita? A quale modello alternativo ci possiamo affidare nella prospettiva della riapertura di scuole e spazi ricreativo – didattici? Come elaborare e superare il trauma vissuto in questi mesi?

La scuola – è opportuno ricordarlo – non è soltanto luogo di apprendimento, ma spazio di accoglienza ed aggregazione: è comunità, nella quale deve essere garantito il diritto alla socialità, che la petizione in oggetto ha messo bene in evidenza. E la socialità non può avvenire attraverso il distanziamento.

Ritengo pertanto che questo sia il momento opportuno e fertile per aprire – soprattutto in questa sede istituzionale di democrazia - un laboratorio di confronto e di idee, che possano includere le molteplici istanze e le proposte provenienti dai cittadini.

Confidando nella sensibilità e apertura al dialogo di questo autorevole Consiglio, porgo cordiali saluti.

IL GARANTE DEI DIRITTI DEI MINORI  
- Fabio Biasi -

